



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI
BIELLA NEL CONTESTO PIEMONTESE
RILEVAZIONE NAZIONALE FIVOL 2006**
a cura di Renato Frisanco

Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella provincia di Biella alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Piemonte sono stati acquisiti i dati di **1.316** realtà operative¹ rispetto alle **3.415** censite nel corso della rilevazione. Di esse rispettivamente 90 e 232 appartengono alla provincia di Biella. Tale ricerca si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i **requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991**².

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato biellese rispetto a quello piemontese, della circoscrizione di appartenenza (Nord-Ovest) e dell'Italia. Per

¹ Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

² Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) od operando in modo promozionale nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei "beni comuni".

alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

1. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

La rilevazione 2006 ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 1.316 unità che rappresentano il 38,5% dell'universo verificato nel corso della stessa.

Le 3.415 unità rilevate costituiscono un'entità che è pari ad una **densità di 7.9 organizzazioni di volontariato ogni 10 mila abitanti** e dà conto di una crescita del fenomeno anche nel nuovo secolo (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno rivela una situazione discretamente omogenea **nella distribuzione delle OdV nelle otto province in rapporto alla popolazione residente**, confermando sostanzialmente la situazione registrata nel 2001.

In termini di densità si nota invece un qualche differenza tra le province. La provincia di **Biella detiene la concentrazione più elevata del fenomeno (12.4 per 10 mila abitanti)** al contrario di quella del capoluogo di regione che ha il coefficiente di presenza più basso (6.1).

Tab. 1. Distribuzione delle OdV per provincia nella regione Piemonte e in rapporto alla popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e %)

PROVINCE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% OdV Campione su Universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- Alessandria	9,9	389	11,4	9,0	149	11,4	38,3
- Asti	4,9	211	6,2	9,8	74	5,6	35,1
- Biella	4,3	232	6,8	12,4	90	6,8	38,8
- Cuneo	13,2	563	16,5	9,8	168	12,8	29,8
- Novara	8,2	345	10,1	9,7	135	10,3	39,1
- Torino	51,7	1.368	40,0	6,1	575	43,7	42,0
- Verbano-C.O	3,7	120	3,5	7,4	51	3,9	42,5
- Vercelli	4,1	187	5,5	10,6	74	5,6	39,6
<i>Piemonte</i>	100,0	3.415	100,0	7,9	1.316	100,0	38,5

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 90 unità esaminate del biellese risultano ubicate in 34 degli 82 comuni della regione, pari al 41,5% del totale. Il Comune di Biella è l'unico capoluogo dove si concentra la maggioranza delle unità solidaristiche (53,3%), al contrario della provincia "granda" di Cuneo che ha la più bassa incidenza di unità ubicate nel capoluogo (17,3%).

2. Iscrizione ai registri provinciali del volontariato: crescita costante e moderata

Su 100 OdV attive quelle iscritte ai registri provinciali del volontariato sono 79, sia in Piemonte che in provincia di Biella, due punti percentuali in meno del dato nazionale e quattro rispetto al dato circoscrizionale. Dal 1995 al 2005 le iscritte al registro sono passate nel biellese da 41 a 116 (+182,9%, con un + 209% in Piemonte e un + 269% nell'alessandrino). Si tratta di un incremento costante nel tempo, ma moderato. Questo fenomeno rafforza l'ipotesi di un'ulteriore saldatura verificasi negli ultimi anni tra OdV e istituzioni locali, in virtù di una trasformazione del welfare municipale e plurale - a cui non è estraneo il principio della sussidiarietà orizzontale e "circolare"³ - ma anche del bisogno delle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i vantaggi.

Sappiamo altresì dalla raccolta dati della Regione Piemonte sulle iscritte ai registri provinciali al 31.12.2005 che le OdV convenzionate nel biellese con uno o più enti pubblici rappresentano il 12% dell'universo, vale a dire un'aliquota significativamente più bassa di quella riscontrata a livello regionale (22%)⁴.

3. Fenomeno solidaristico ancora attivo

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Piemonte è progressivo a partire dagli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile sia nell'area circoscrizionale di appartenenza che in Italia. In tutte le aree considerate il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. Il *trend* di crescita è comunque disomogeneo nella regione: in alcune province appare anticipato ed è oggi meno dinamico (come nel vercellese), in altre ha assunto un ritmo accelerato solo a partire dagli anni '90. Nella provincia di Biella rivela un'accelerazione recente in quanto, dopo quelle di Cuneo e di Novara, ha la proporzione percentuale più elevata di OdV sorte tra il 2002 e il 2006 e ancora più marcatamente rispetto al dato circoscrizionale e nazionale (Tab. 2).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV piemontesi e italiane è il 1987 mentre quello biellese è di due anni più giovane (1989) a differenza dell'anno medio di nascita delle compagini del Nord-Ovest che è di quattro anni più remoto.

³ A ciò ha contribuito anche la normativa regionale sulle politiche sociali e sanitarie e l'orientamento degli Enti locali a saldare ancora di più

⁴ Cfr. (a cura di) Frisanco R., *Il volontariato in Piemonte. Dimensioni e caratteristiche del volontariato piemontese*, Torino, Regione Piemonte, 2007, pp.58.59.

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV per provincia di appartenenza

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Alessandria	17,4	23,5	40,9	18,1	100	149
- Asti	20,3	25,7	33,8	20,3	100	74
- Biella	17,8	18,9	36,7	26,7	100	90
- Cuneo	15,5	15,5	36,3	32,7	100	168
- Novara	11,9	23,0	37,0	28,1	100	135
- Torino	19,5	25,7	36,7	18,1	100	575
- Verbano-C.O	17,6	35,3	29,4	17,6	100	51
- Vercelli	27,0	17,6	41,9	13,5	100	74
<i>PIEMONTE</i>	<i>18,2</i>	<i>23,3</i>	<i>37,0</i>	<i>21,4</i>	<i>100</i>	<i>1.316</i>
<i>NORD-OVEST</i>	<i>20,6</i>	<i>26,7</i>	<i>37,8</i>	<i>14,9</i>	<i>100</i>	<i>3.874</i>
<i>ITALIA</i>	<i>16,3</i>	<i>25,1</i>	<i>42,6</i>	<i>16,0</i>	<i>100</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Volontariato sempre più espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Le OdV biellesi risultano per lo più **indipendenti** (6 su 10), ovvero scevre da un rapporto di affiliazione o federativo con le sigle del volontariato nazionale, più di quanto si rileva tra le unità solidaristiche piemontesi e delle altre realtà geografiche poste a confronto.

La prevalente presenza di unità indipendenti rivela un fenomeno sempre più espressione della cittadinanza attiva. La nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia nella regione una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare **maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario**, per l'orientamento ai nuovi bisogni e forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche ha contribuito nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 solo 2 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la **focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi**.

Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza in provincia di Biella; confronto con le altre aree geografiche; incrocio con epoca di nascita e macrosettore per le OdV piemontesi

STATUS	Biella	Pie- monte	Nord- Ovest	Italia	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE		
					Fino a 1977	1978-1991	2002-2001	2006	Wel- fare	partec. civica	Infra- strutt.
- affiliate/federate	40,0	45,4	43,9	47,6	85,0	61,6	30,5	19,5	56,1	33,3	18,1
- indipendenti	60,0	54,6	56,1	52,4	15,0	38,4	69,5	80,5	43,9	66,7	81,9
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale v.a.	90	1.316	3.874	12.686	240	307	485	282	748	483	83

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Molecolarizzazione del fenomeno anche per assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno biellese ma anche piemontese, è la sua **molecolarizzazione**, caratteristica che è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) **la nascita di unità con pochissimi fondatori**: questi non erano più di cinque nell'8,2% delle unità nate in Piemonte nel periodo 1990-95, nel 22,1% del quinquennio successivo e nel 28,2% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) **il modesto numero medio di partecipanti**: nella maggioranza dei casi (57,7%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono un quinto del fenomeno (2 unità su 10). Il numero medio di volontari tende a diminuire: ammontava a 24 unità nel 1997, a 23 nel 2001⁵ e a 20 nel 2006. Si nota, come ovunque, una **riduzione del numero medio di volontari**, pur se questi crescono ulteriormente in valori assoluti in virtù della nascita di nuove organizzazioni, ma in proporzione minore di queste ultime. Tuttavia il processo di decrescita del numero medio di attivisti, sulla base del campione esaminato, è più contenuto di quanto si verifichi sul territorio nazionale (19 volontari attivi in modo continuativo in media) ma più avanzato di quello del Nord-Ovest (21.9). Tra le province troviamo agli opposti il valore più basso dell'alessandrino (13.7 volontari attivi in media) e quello ragguardevole della provincia di Torino (24.8).

Aumenta invece, in controtendenza anche rispetto al fenomeno piemontese, il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (dai 13 del 2001 ai 26 del 2006) presenti nel 50,8% delle OdV al 2001 e nel 60% al 2006. Nella provincia

⁵ Nel 2001 il numero medio di volontari assidui era di 25 unità, e complessivamente ammontavano a 27.013 unità.

biellese ciò segnala un diradamento dell'impegno sistematico nelle OdV che sono tuttavia in grado di mobilitare un numero relativamente più elevato di volontari.

I gruppi biellesi si distinguono, insieme a quelli verbanesi, per una distribuzione maggiore dei volontari continuativi nella classe di grandezza medio-elevata (tra i 21 e i 50 effettivi). 49 OdV biellesi su 100 superano i 10 volontari a fronte delle 42 del Piemonte, delle 43 del Nord-Ovest e delle 39 dell'Italia. Rispetto al 2001 è cresciuta la classe dimensionale media (11-20, + 8,7%) a scapito di quella più elevata (oltre 20, -8,9%) a confermare il fenomeno di assottigliamento del numero medio degli attivisti (Tab. 4).

Tab. 4. Distribuzione delle OdV piemontesi per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Piemonte	Nord Ovest	Italia	P R O V I N C E							
				AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- fino a 5	31,1	30,6	33,8	38,7	40,5	27,0	29,8	28,9	28,7	27,5	38,4
- da 6 a 10	26,6	26,0	27,8	24,0	25,7	23,6	32,1	27,4	27,4	23,5	17,8
- da 11 a 20	22,4	20,6	19,6	20,7	16,2	27,0	19,6	25,2	22,6	19,6	27,4
- da 21 a 50	12,5	14,5	12,6	11,3	9,5	18,0	10,1	14,1	12,5	17,6	9,6
- oltre 50	7,4	8,3	6,2	5,3	8,1	4,5	8,3	4,4	8,7	11,8	6,8
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta anzitutto il rischio di **autoreferenzialità e di perdita di "vision"**⁶. Inoltre la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il **rischio di isolarsi** e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta infine il rischio di avere molte **"organizzazioni dei presidenti"** che proprio per questo hanno un futuro incerto e rivelano scarso ricambio delle leadership⁷. Tuttavia se commisuriamo tale rischio con l'indicatore relativo al tempo in cui è incaricato l'attuale presidente la situazione biellese appare più dinamica: se oltre un terzo delle unità piemontesi ha un presidente che è in carica da più di 6 anni, vale a dire da più di due mandati che sono mediamente di tre anni ciascuno (34,5%) e nel Nord-Ovest

⁶ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

⁷ Lo scarso ricambio delle leadership quando non denota una scarsa dialettica democratica interna con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell'organizzazione.

sfiorano il 40%, nel biellese tale percentuale è del 26,6%. Inoltre nel volontariato biellese spicca **l'appartenenza delle responsabili al genere femminile**: riguarda 48 unità su 100 a fronte delle 38 del Piemonte, delle 35 del Nord-Ovest e delle 34 dell'Italia.

6. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per l'incremento del volontariato che si fa carico dei "beni comuni"

Nel biellese si conferma nel 2006 la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali **settori del Welfare** (60%), ma nettamente di più nel socio-assistenziale che nel sanitario, compresa anche l'attività di promozione della donazione del sangue e di organi. Tale componente sale al 70% se vi aggiungiamo l'attività di "tutela e di promozione dei diritti" che accompagna spesso l'impegno di uno specifico servizio alla persona.

Cresce pertanto, più lentamente che altrove, l'incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell'educazione permanente e della formazione, della protezione civile, della cultura, dell'ambiente, vale a dire in tutti i campi del sociale dove si persegue il benessere generale e la qualità della vita dei cittadini (Tab. 5). La crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento può essere considerato un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte **connotazione funzionale**. Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota ancor più l'accentuata "vocazione" delle unità biellesi per il socio-assistenziale e per l'attività di advocacy, mentre è molto più ridotto anche a livello regionale il loro impegno nelle attività sanitarie.

Tab. 5. I campi di attività delle OdV biellesi in totale e quello prevalente, confronto con Piemonte, Nord-Ovest e Italia

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	BIELLA		PIEMONTE		ATTIVITA' PREVALENTE	
	Totale Attività	Attività prevalente	Totale Attività	Attività prevalente	NORD-OVEST	ITALIA
- socio-assistenziali	58,9	48,9	44,8	29,6	30,8	26,7
- sanitarie	15,6	8,9	18,1	10,3	11,0	12,3
- promozione della donazione di sangue e organi	3,3	2,2	12,0	10,9	14,1	14,2
- tutela e promozione dei diritti	18,9	10,0	21,3	6,0	5,1	6,3
- culturali e di tutela dei beni culturali	17,8	8,9	17,0	10,7	6,4	5,7
- educative e formative	37,8	11,1	36,2	10,5	11,3	12,1
- ricreative e/o sportive	13,3	1,1	15,6	2,7	4,9	4,4
- protezione civile	5,6	1,1	12,5	6,4	4,4	6,4
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	6,7	2,2	12,9	6,6	4,4	5,4
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	11,1	4,4	10,7	4,9	4,6	4,1
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	11,1	1,1	6,1	1,2	1,4	1,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	4,4	0,0	3,1	0,2	0,3	0,2
- altre	4,4	0,0	2,0	0,0	1,3	1,2
<i>Totale %</i>	<i>208,9</i>	<i>100</i>	<i>211,8</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

L'87,8% delle organizzazioni esaminate nel biellese dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità, aliquota decisamente superiore alle compagini attive in Piemonte (73,5%) e nel Nord-Ovest (78,6%), in relazione al più cospicuo impegno delle prime nei comparti di attività del Welfare.

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV biellesi è descritta nella **Tab. 6**. Esse in prima istanza sono orientate verso **persone anziane**, anche comparativamente, e nei confronti di **adulti** di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnate da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati

sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti minori e giovani e delle povertà assolute, rappresentate dagli indigenti (poveri e barboni) e dagli immigrati e nomadi. Al contrario è significativamente minore, anche comparativamente rispetto alle altre aree, l'impegno a beneficio di malati o sofferenti per specifiche patologie, in linea con il minor attivismo in questo settore di attività. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV biellesi e piemontesi iscritte e non ai registri del volontariato; confronto con Nord-Ovest e Italia e le province con i valori più elevati

DESTINATARI	Biella	Piemonte	Nord-Ovest	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	12,2	24,5	21,1	19,6	Vercelli	34,2
- 1 tipo di utenza	38,9	33,9	37,6	37,2	V.O.	43,1
- da 2 a 4 tipi di utenza	36,7	34,6	34,2	35,5	Cuneo	38,7
- 5 o più tipi di utenze	12,2	6,9	7,1	7,8	Biella	12,2
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>Totale v.a.</i>	<i>90</i>	<i>1.314</i>	<i>6.473</i>	<i>12.252</i>		
- anziani	41,8	32,6	31,8	31,2	Biella	41,0
- adulti, persone in difficoltà	40,5	34,8	32,9	32,8	Vercelli	47,9
- minori/giovani	36,7	32,0	30,3	32,8	V.O.	38,1
- indigenti	24,1	17,4	15,0	15,9	Biella	24,1
- immigrati, minoranze etniche	22,8	15,9	14,4	13,3	Biella	22,8
- malati e infortunati	22,8	33,6	32,9	37,4	V.O.	47,6
- disabili	20,3	15,5	18,3	19,1	Biella	20,3
- famiglia	16,5	15,1	15,4	14,3	Vercelli	16,7
- donne con problemi	6,3	7,7	6,9	6,9	Asti	11,1
- tossicodipendenti, etilisti	7,6	5,2	5,3	5,7	V.O.	9,5
- detenuti	3,8	4,1	3,9	4,6	Vercelli	8,3
- vittime di violenza, abuso, usura	1,3	2,3	2,3	2,4	Torino	3,7
- prostituzione	1,3	1,2	0,8	1,2	-----	
- altre	3,8	2,5	3,9	3,7		
<i>Totale %</i>	<i>249,6</i>	<i>219,9</i>	<i>214,1</i>	<i>221,3</i>	-----	
<i>Totale v.a.</i>	<i>79</i>	<i>994</i>	<i>3.044</i>	<i>10.151</i>	-----	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

7. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV biellesi esaminate mobilitano, a vario titolo, poco meno di **5.500 persone** e fanno affidamento su **1.794 volontari** che operano in modo assiduo o con incarichi di responsabilità che garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di **145 ore**, pari a circa 7 ore pro-capite (Tab. 7).

6 organizzazioni su 10 possono contare anche sull'apporto di lavoro volontario di persone (27 in media per unità dove sono presenti) che non agiscono

continuativamente nell'anno e si attivano esclusivamente a seconda delle necessità delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Complessivamente i volontari continuativi o sistematici e rappresentano il **55,4%** del totale.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del **socio non attivo** - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 52% delle OdV, pari a quasi 3.600 persone) - che fornisce un minimo di sostegno economico e di radicamento sociale all'organizzazione. A questa aliquota andrebbe aggiunta la quota, per quanto più bassa nel biellese, delle OdV in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi (2,2%).

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato, sono nell'ordine: persone di **status religioso**, attive in 12 OdV su 100 e **giovani in servizio civile** (3,3%) che operano in un'aliquota ridotta di realtà anche rispetto al passato in quanto risente del passaggio dall'epoca del servizio civile "sostitutivo" a quello "volontario".

Vi sono poi gli **operatori remunerati** che nelle compagini biellesi sono complessivamente presenti in percentuali analoghe a quelle dei livelli circoscrizionale e nazionale. Gli operatori alle dipendenze, così come i consulenti occasionali remunerati, sono attivi in proporzione percentuale più elevata proprio nelle prime. Di consulenti occasionali si avvalgono 3 unità su 10 e nel 43,7% dei casi in modo oneroso.

Operando una semplice proiezione dei dati del campione FIVOL 2006 sull'universo provinciale presunto (232 OdV identificate) si rileva un numero complessivo di poco meno di **18 mila cittadini mobilitati** a vario titolo (volontari o soci volontari, donatori, soci non attivi, religiosi, giovani in servizio civile, consulenti, dipendenti e altri operatori remunerati), pari all'**11,6% della popolazione ultra17enne** (Tab. 14). Si può anche stimare così che complessivamente volontari e lavoratori remunerati sviluppano **38.282** ore settimanali, pari all'equivalente di 1.063 operatori a tempo pieno e a 5.500 ore giornaliere. Un impegno nel sociale di valore inestimabile, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di beni relazionali, di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 13. Numero delle figure attive e presenti nelle OdV del biellese e del Piemonte nel 2006; confronto con il Nord-Ovest e l'Italia; numero complessivo, medio e stimato delle figure presenti nelle OdV della provincia di Biella

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti		% di OdV in cui sono presenti		N° medio di persone	N° persone	Stima Numero di persone su universo OdV
	PIE-BIELLA MONTE		NORD-OVEST ITALIA				
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	100,0	20,0	1.794	4.615
- di cui giovani	30,0	46,0	44,5	47,1	7,6	206	530
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	60,0	66,9	68,7	68,2	26,7	1.442	3.715
- soci, iscritti, tesserati non attivi	52,2	62,6	69,7	66,0	76	3.585	9.200
- donatori di sangue o organi	2,2	10,1	14,2	14,5	124,5	249	650
- giovani in servizio civile	3,3	5,5	4,2	7,3	1,7	5	15
- religiosi/e	12,2	11,1	9,1	11,9	1,5	16	40
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	1,1	4,4	4,5	5,9	3,0	3	5
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	7,8	7,5	12,5	11,0	6,9	48	125
- persone retribuite alle dipendenze	15,5	8,4	10,9	9,4	3,1	43	110
- persone a consulenza occasionale remunerata	18,9	11,3	13,0	12,0	2,5	42	110
- personale a consulenza occasionale gratuita		18,9	20,1	20,3	22,8	3,2	54
<i>Totali</i>	<i>292,1</i>	<i>307,9</i>	<i>-----</i>	<i>-----</i>		<i>5.487</i>	<i>18.715</i>

Nr = dato non rilevato

8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 59 unità biellesi su 100 - ma sono 52 su 100 in Piemonte - perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno "più" che prevale su quello "meno". Il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, e più nel biellese che in ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 8). **36** unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie (con le posizioni opposte di Asti - il 55,4% - e di Novara - il 34,1% - che rivela la maggiore variabilità). Tale condizione di stabilità può essere talvolta indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda nel biellese 22 unità su 100, più che in Piemonte, ciò è dovuto al fatto che se le OdV di questa

provincia incrementano in percentuale maggiore i volontari (nell'ultimo biennio) vedono anche diminuire in misura superiore le entrate finanziarie.

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV biellesi e piemontesi, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Biella	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	11,1	9,3	10,0	10,0
- crescono solo i volontari	18,9	15,2	14,2	15,8
- crescono solo i finanziamenti	5,6	9,6	9,4	8,9
Totale crescita	35,6	34,1	33,6	34,7
- stabilità di entrambi	35,6	42,8	43,0	40,8
- incertezza	18,9	15,3	16,8	16,8
- perdita di entrambi	4,4	2,5	3,5	4,7
- non valutabile	5,6	5,3	3,1	3,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Con i dati regionali si può apprezzare meglio il fatto che **le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse**, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 8). Una organizzazione diviene medio-grande a seguito è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV piemontesi per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	9,3	4,1	7,3	11,9	15,2
- crescono solo i volontari	15,2	9,8	13,7	18,3	20,2
- crescono solo i finanziamenti	9,6	7,9	9,0	9,9	11,9
Totale crescita	34,1	21,8	30,0	40,1	47,3
- stabilità di entrambi	42,8	49,7	42,8	39,1	39,0
- incertezza	15,3	17,4	18,3	14,7	9,0
- perdita di entrambi	2,5	3,2	3,2	1,3	2,2
- non valutabile	5,3	7,9	5,6	4,8	2,5
Totale %	100	100	100	100	100
Totale v.a.	1.314	316	409	312	277

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se i volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi sono mediamente diminuiti **aumentano invece le ore di tempo** da essi complessivamente

donate per unità solidaristica: dalle 93 del 2001 alle 145 del 2006⁸. A fronte di un tendenziale riduzione di attivisti vi è un impegno maggiore di chi dona il proprio tempo all'organizzazione e quindi una sorta di recupero della tensione militante, aspetto questo che meriterebbe un approfondimento.

9. Trend di professionalizzazione nelle OdV

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV piemontesi, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati le organizzazioni piemontesi che se ne avvalgono sono il 22,1% del totale, aliquota che è cresciuta di 9 punti percentuali rispetto al campione del 1997 (13,1%, Tab. 9). Nel biellese il tasso di professionalizzazione è superiore di 4 punti percentuali a quello regionale e all'analogo valore circoscrizionale e nazionale. Le OdV della provincia di Biella rivelano inoltre una più equilibrata distribuzione tra i tre tipi di composizione, le unità di soli volontari (il valore % più elevato dopo il cuneese) e quelle composite multistakeholder, ma prive di operatori remunerati e quelle semiprofessionalizzate (mix volontari e retribuiti).

Tab. 9. *Composizione interna delle OdV piemontesi in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e con le diverse aree geografiche*

COMPOSIZIONE ODV	Italia	Nord-Ovest	PIEMONTE			P R O V I N C E							
			CONFRONTO TRA			AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
			CAMPIONI ODV										
			1997	2001	2006								
- solo volontari	15,5	17,8	35,5	25,4	19,1	18,8	10,8	26,7	28,0	18,5	16,5	19,6	17,6
- volontari e retribuiti	25,3	25,8	13,1	18,5	22,1	25,5	18,9	26,7	19,6	21,5	22,6	29,4	14,9
- volontari e altri non retribuiti	59,2	56,5	51,4	56,1	58,8	55,7	70,3	46,7	52,4	60,0	60,9	51,0	67,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>12.686</i>	<i>3.874</i>	<i>603</i>	<i>1.105</i>	<i>1.314</i>	<i>149</i>	<i>74</i>	<i>90</i>	<i>168</i>	<i>135</i>	<i>575</i>	<i>51</i>	<i>74</i>

⁸ Si rileva così che in 63 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,4% vanno oltre le 60 ore.

10. Ridotto impegno giovanile

I **giovani** sono presenti come volontari continuativi nel 46% delle OdV piemontesi esaminate, ma **solo nel 30% di quelle biellesi**. Tale aliquota non ha riscontro in alcuna altra provincia mentre, all'opposto, raggiunge il quorum più elevato nel verbanese dove la maggioranza delle OdV vedono la presenza di uno o più giovani volontari. Complessivamente nel biellese su 100 volontari assidui 11 sono in età giovanile rispetto ai 19 del Piemonte. In soli 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti, senza sostanziali variazioni rispetto al 2001 (Tabb. 10-11). La situazione del biellese è al riguardo meno favorevole anche rispetto a quella riscontrabile a livello nazionale e circoscrizionale e si spiega, almeno in parte, per la vocazione delle OdV locali ad attivarsi nei settori del disagio sociale più che in quelli delle attività sanitarie e dei comparti della partecipazione civica, maggiormente attrattivi per la componente giovanile.

Tab. 10. Le OdV piemontesi con presenza di giovani volontari, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	Piemonte	Nord-ovest	Italia	P R O V I N C E							
				AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- nessun giovane	54,0	56,5	52,9	61,7	52,7	70,0	53,0	48,9	52,3	39,2	55,4
- da 1 al 50%	36,2	35,0	34,7	30,9	36,5	24,4	31,5	45,9	37,6	49,0	33,8
- oltre il 50%	9,8	8,5	12,5	7,4	10,8	5,6	15,5	5,2	10,1	11,8	10,8
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.316</i>	<i>3.874</i>	<i>12.686</i>	<i>149</i>	<i>74</i>	<i>90</i>	<i>168</i>	<i>135</i>	<i>575</i>	<i>51</i>	<i>74</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Colpisce anche il fatto che tra le OdV biellesi che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni vi sia stata ulteriore perdita al riguardo, con il venir meno delle OdV a prevalente composizione giovanile, in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello regionale.

Tab. 11. Le OdV piemontesi e biellesi a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni e confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle Ultime 2 rilevazioni
2001		
Piemonte	5,0	5,1
Biella	5,0	8,7
2006		
Piemonte	9,8	8,3
Biella	5,6	0,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

E' cresciuta invece l'attenzione delle OdV biellesi per l'intervento sulle/con le giovani generazioni anche comparativamente rispetto alle OdV delle altre aree geografiche (Tab. 12). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano

anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 12. Impegno delle OdV piemontesi a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

EPOCA DI NASCITA	Biella	Piemonte	Nord-Ovest	Nord	Italia
- fino al 1977	6,9	7,6	11,4	10,1	9,9
- dal 1978 al 1990	13,8	20,8	23,7	23,9	21,5
- dal 1991 al 2001	55,2	44,5	43,8	46,7	48,7
- dal 2002 al 2006	24,1	27,1	21,1	19,3	19,9
<i>totale</i>	<i>36,7</i>	<i>32,0</i>	<i>30,3</i>	<i>30,2</i>	<i>32,8</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

11. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 68 unità biellesi su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); in un terzo dei casi dispongono di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre in una proporzione quasi analoga non ne possiedono (32,2%).

Le potenzialità connettive delle OdV biellesi non sono inferiori a quelle delle unità delle aree geografiche poste a confronto e la crescita di tale dotazione nel tempo appare evidente se si considera che nel 2001 le OdV che disponevano di e-mail e/o di sito web costituivano il 45,9% (Tab. 13).

Tab. 13. Dotazione da parte delle OdV biellesi di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Piemonte, Nord-Ovest e Italia; confronto tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	BIELLA		Piemonte	Nord-Ovest	Italia
	2001	2006			
- solo e-mail o solo sito web	26,2	33,3	37,3	37,3	39,7
- entrambi	19,7	34,4	31,5	31,5	30,3
- nessuno dei due	54,1	32,2	31,2	31,2	30,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>61</i>	<i>90</i>	<i>1.316</i>	<i>3.874</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

12. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro del volontariato

Due sono risultati essere gli aspetti di criticità emersi dalla rilevazione FIVOL 2006⁹:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: nella situazione biellese è pressoché assente tale comportamento. Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazione ricevute; queste ultime rappresentano il 16,9% del totale (Tab. 16).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 4,2% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 16).

⁹ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità⁹, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, **quelle idonee si ridimensionerebbero pressoché di un quinto di casi**. Tale fenomeno in provincia di Biella è più contenuto di quanto si evidenzi in Piemonte e a livello circoscrizionale e nazionale dove un quarto delle OdV iscritte ai registri non risultano in linea con i requisiti di legge per l’iscrizione al registro del volontariato.

Tab. 16. Aspetti di criticità delle OdV biellesi e piemontesi iscritte ai registri provinciali del volontariato; confronto con Il Nord-Ovest e l’Italia

ASPETTI DI CRITICITA’	Biella	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	1,4	4,0	4,5	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	16,9	12,5	16,8	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	4,2	13,5	7,6	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità	19,7	26,3	24,8	25,6

Rispetto a questi “campanelli di allarme” si dovrà operare sia per riorientare eventuali OdV ai connotati identitari e valoriali specifici del volontariato che per accompagnarle, se è il caso, verso la dotazione di una più congegnale natura giuridica come, ad esempio, quella dell’impresa sociale.

Nel complesso il fenomeno della solidarietà organizzata nel biellese appare vitale e dinamico, pur con qualche problema (ad esempio, la scarsa partecipazione giovanile, l’assottigliamento delle OdV per numero di volontari, il difficile rapporto di partnership con il Pubblico) “fisiologico” in una società e in un sistema di welfare in veloce cambiamento. E’ un fenomeno che oggi può avvalersi dell’apporto strategico del Centro di Servizio per il Volontariato, sia con servizi adeguati alle organizzazioni, soprattutto nella loro fase di crescita e per i nuovi compiti e le nuove sfide, sia con una progettualità sempre più condivisa e legata allo sviluppo delle politiche sociali delle comunità territoriali.